



La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMENTANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVIII - N° 6 DEL 5 FEBBRAIO 2012 - V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B - VERDE

La Parola di Dio Domenica 5 Febbraio 2012

Prima Lettura	Gb 7,1-4.6-7
Salmo Responsoriale	Sal 146
Seconda Lettura	1Cor 9,16-19.22-23
Vangelo	Mc 1,29-39

Calendario della Settimana

Domenica 5	S. Agata
Lunedì 6	S. Paolo Miki e compagni martiri
Martedì 7	S. Partenio; B. Pio IX
Mercoledì 8	S. S. Girolamo Emiliani; S. Giuseppina B.
Giovedì 9	S. Apollonia; S. Marone
Venerdì 10	S. Scolastica; S. Silvano
Sabato 11	B. Maria Vergine di Lourdes

Tre strade per vivere in tempo di crisi

Mons. Roberto Brunelli

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Viviamo una crisi quale, dicono, mai si era vista dopo l'ultima guerra. Una crisi economica, che tocca strati sempre più larghi di popolazione e livelli sempre più profondi della vita, sino a diventare crisi di certezze, di prospettive, di speranze. In situazioni come questa è facile lasciarsi andare a considerazioni pessimistiche, come quelle della prima lettura odierna, tratta dal libro di Giobbe (7,1-7). E' un caso che la si legga di questi tempi (il calendario la prevede da decenni); ma sembra quasi una voce d'oggi: di un cassintegrato senza prospettive, di uno che ha persino smesso di cercare lavoro, di uno che non sa come pagare i debiti e mantenere la famiglia: "L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra? Come lo schiavo sospira l'ombra e come il mercenario aspetta il suo salario, così a me sono toccati mesi d'illusione e notti di affanno. La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba. I miei giorni scorrono più veloci di una spola, svaniscono senza un filo di speranza". Giobbe è un personaggio d'invenzione; la storia di cui è protagonista è come una parabola: un racconto inventato per esprimere in forma narrativa concetti e verità. Egli è presentato come un ricco possidente, che d'improvviso perde tutto, i figli, i beni materiali e persino la salute. Si interroga sul perché di quanto gli accade, e non lo convincono né la moglie col suo invito

ad abbandonare Dio che non ha saputo proteggerlo, né gli amici, per i quali le sue sventure sono castighi per i suoi peccati. Quest'uomo lo si immagina vissuto secoli prima di Cristo; ma in lui si riflette l'uomo di ogni tempo, spesso sottoposto a prove durissime delle quali non sa trovare il senso, uscendone o con una perdita della fede o, all'opposto, con un rafforzamento della speranza in Dio. Al problema del male il libro di Giobbe dà una risposta tutta sua. Gesù ne dà un'altra, che non contraddice quella ma la cala nella concretezza quotidiana. Scrive l'evangelista Marco (1,29-39) che, uscito dalla sinagoga di Cafarnao (dove aveva guarito un presunto indemoniato, come si è sentito domenica scorsa), Gesù si recò a casa di Pietro, dove ne guarì la suocera febbricitante e "dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da molte malattie...". Questa è una di quelle espressioni riassuntive, con cui i vangeli, oltre a particolari guarigioni singole, riferiscono dell'incessante attività taumaturgica di Gesù: cui egli si prodigava anche per lasciare un esempio ai suoi discepoli, di allora e di sempre. Gesù guarisce perché egli ama la vita e vuole che gli uomini l'abbiano in pienezza; i cristiani sono invitati a fare altrettanto, ovviamente con i mezzi di cui dispongono, per sanare o almeno alleviare le malattie, adoperarsi perché tutti possano vivere dignitosamente e, ovvia quanto basilare premessa, nessun uomo si ritenga autorizzato a togliere la vita a un altro. Mai. Oggi, prima domenica di febbraio, i cristiani celebrano la Giornata per la Vita. E ci sono tre strade per farlo. In primo luogo riflettendo, e aiutando tutti a capire, che della vita umana nessuno è padrone, nemmeno della propria: men che meno di quella altrui. Nessuno è entrato nel mondo, e così non può uscirne, di propria volontà; la vita è un mistero, dietro il quale si intravede un disegno più grande che a nessuno è lecito guastare. La seconda strada è quella indicata dal comportamento di Gesù: fare quanto è possibile perché la vita si affermi nel modo migliore. E anche la terza strada è suggerita da Gesù: il vangelo di oggi riferisce che dopo l'intera giornata trascorsa a guarire i malati di Cafarnao, "al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in luogo deserto, e là pregava". Chiedeva al Padre suo la forza per compiere la sua missione. Pregava lui, il Figlio amato: possono esimersene i suoi seguaci?

Avviso

Giovedì 9 febbraio: alle ore 16.45 e alle ore 21.00:
Lectio divina

Battesimo

Benzi Gabriele

Defunti

Sposetti Palma, 86
Simonetti Armanda, 87
Giannetti Maria, 71
Patacca Giulia, 81

Cena di beneficenza

“Carnevale in maschera”

Sabato 11 febbraio ore 20.00 - Sala Giovanni Paolo II

Organizzata dal Coro e dall'Oratorio che garantiscono il divertimento con balli, musica, giochi...

Info e prenotazioni: Ufficio parrocchiale
L'incasso sarà devoluto per la costruzione del nuovo oratorio

Viviamo in un mondo in cui le informazioni circolano in quantità quasi infinita e anche il messaggio cristiano ci giunge monco, frammentato, confuso. Tutto è sullo stesso piano, senza ordine, senza logica, senza una comprensione profonda. Occorre ribadire o riscoprire ciò in cui crediamo. In questo spazio del foglio settimanale riportiamo, di domenica in domenica stralci presi da un validissimo sussidio di Paolo Curtaz: “ABC della fede cristiana”.

Stessero con lui

Perdonati, non perfetti. Figli, non giusti

Gesù demolisce dall'inizio un pregiudizio durissimo a morire. La Chiesa non raccoglie i primi della classe, i giusti, i perfetti. La Chiesa non è un club di gente con gli stessi interessi cultural-religiosi. La Chiesa è il popolo radunato dal Signore, e raggruppa persone diverse, unite dallo stesso Cristo. Guardatevi intorno, durante una Messa parrocchiale: quale altra situazione potrebbe radunarci? Se ci mettessimo a discutere di quale squadra di calcio tifare o che partito politico votare, litigheremmo! E invece siamo insieme, uniti dalla stessa fede, uniti dallo stesso Cristo. Questa è la Chiesa: il popolo radunato dalla Parola, che cammina

verso la pienezza del Regno. Tutto il resto è coreografia. Quanta gente pensa alla Chiesa come a qualcosa di asettico e perfetto e, vedendone i limiti, ne resta delusa. Guardare alla Chiesa con uno sguardo di fede significa vederne l'essenziale, la progettualità, il disegno soggiacente. Questo non significa tollerarne i difetti, ma saperli affrontare con uno sguardo di fede! trovo significativo che la Chiesa dica di se stessa, per esempio nel Concilio Vaticano II, di essere *semper reformanda*, in continua conversione. I Padri della Chiesa erano ancora più espliciti, definendo la Chiesa *casta meretrix*, una casta prostituta...La Chiesa è santa perché di Cristo e peccatrice perché noi ne facciamo parte. Dobbiamo imparare ad amare la Chiesa. Parlando di Chiesa pensiamo sempre al nostro campanile, al mio parroco, al mio superiore. Diventiamo cattolici, per favore! Ricordiamoci che cattolico significa universale, invece noi intendiamo per cattolico qualcosa di ristretto e reazionario!

Caratteristiche

Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel Regno dei cieli (Mt 18,3). Per cogliere l'essenza della Chiesa abbiamo bisogno di un cuore di bambini, di uno sguardo pulito, dobbiamo mettere tra parentesi le montagne di pregiudizi che ci impediscono di vedere la Chiesa veramente com'è, non come ce l'immaginiamo o come la vediamo. Certo: l'appartenenza a Cristo non giustifica gli errori che rischiamo di compiere, eppure Dio ha un sogno sulla Chiesa, che dobbiamo porre al centro della nostra riflessione, senza fermarci alle incongruenze e alle incoerenze che gli uomini della Chiesa manifestano. Il sogno di Dio, la Chiesa, è un popolo di cercati, di perone che fanno l'esperienza dell'essere trovate e ricondotte all'ovile della verità e dell'amore, proprio come la pecora della parabola (Lc 15,4-7). la Chiesa è un popolo di perdonati, di peccatori ritrovati. Se togliamo Cristo, la Chiesa non ha alcun senso. Se togliamo la sua passione, il suo progetto, il suo sogno, la Chiesa non si può spiegare. Essa nasce dal desiderio di Gesù di avere un gruppo di discepoli che lo aiutino nel suo ministero, che con lui condivida il sogno di una nuova umanità, di un nuovo popolo. Non un popolo di perfetti ma di perdonati, non di giusti (come i farisei) ma di mendicanti, di poveri. Tutto ciò accade in perfetta sintonia con la logica dell'incarnazione, per dirci ancora una volta che l'umanità è benedetta, che benedetto è il nostro agire, il nostro vivere sulla terra.

(segue)

La Giornata per la Vita, che si doveva tenere nel pomeriggio di Domenica 5 febbraio, viene rimandata a data da destinarsi